SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI
DELL'AMBITO TERRITORIALE
"FRIULI CENTRALE"

REGOLAMENTO

SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO
PER IL SOSTEGNO E LA TUTELA DEI MINORI

INDICE

ARTICOLO	*PAGINA*
Art. 1 – Oggetto del regolamento	3
Art. 2 – Finalità	3
Art. 3 – Definizioni	4
Art. 4 – Destinatari	5
Art. 5 – Tipologia degli interventi	6
Art. 6 – Richiesta di accesso al servizio	6
Art. 7 – Modalità e criteri di accesso al servizio	7
Art. 8 – Priorità	7
Art. 9 – Progetto Socio Educativo Personalizzato	8
Art. 10 – Organizzazione e gestione del servizio	8
Art. 11 – Modalità di svolgimento del servizio	8
Art. 12 – Conclusione dell'intervento	9
Art. 13 – Responsabilità e rapporti con gli altri servizi	9
Art. 14 – Compiti e responsabilità dell'educatore	9
Art. 15 – Diritti e doveri dell'utenza	10
Art. 16 – Compartecipazione alla spesa	10
Art. 17 – Norme di rinvio ed entrata in vigore	10

ALLEGATI	*PAGINA*
Allegato A INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO DI COMUNITÀ	11
Allegato B INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA	13
Allegato C INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO SCOLASTICO DI GRUPPO CLASSE	15
Allegato D INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO INDIVIDUALE RIVOLTO DIRETTAMENTE AL MINORE ANCHE ADOLESCENTE E/O GIOVANE - Intervento socio educativo individuale rivolto al minore - Intervento socio educativo a valenza valutativa per indagini socio ambientali richieste dall'A.G. - Intervento socio educativo individuale scolastico in casi eccezionali	18
Allegato E INTERVENTO DI EDUCATIVA FAMILIARE	23
Allegato F INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO DI PROTEZIONE E TUTELA - intervento socio educativo nell'area del maltrattamento e violenza - visite protette e incontri facilitanti	26
Allegato G INTERVENTO PSICOLOGICO PRESSO IL SERVIZIO MINORI	33

REGOLAMENTO SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO PER IL SOSTEGNO E LA TUTELA DEI MINORI

Art. 1 – OGGETTO DEL REGOLAMENTO

1. Il presente regolamento disciplina i principi, il funzionamento e le modalità operative cui devono uniformarsi l'accesso, l'erogazione e la gestione degli interventi del Servizio Socio Educativo per il Sostegno e la Tutela nell'area minori e famiglie, di seguito denominato SEST che si colloca all'interno di un complesso sistema di interventi destinati ai minori e alle loro famiglie finalizzati a favorire la crescita personale positiva e armonica dei minori nella propria famiglia e nel contesto sociale di appartenenza.

2. Il SEST si ispira ai principi conformi all'attuale quadro normativo: Legge 328/2000 (art. 16 "valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari" che al comma 3, punto d, prevede anche "prestazioni di aiuto e sostegno domiciliare"), Legge 149/2001 (sancisce il diritto del minore a crescere in famiglia), Legge Regionale 6/2006 (art. 6, comma 1, lettere c) e d), per il quale sono considerati essenziali gli "interventi di sostegno ai minori e ai nuclei familiari" e le "misure per il sostegno delle responsabilità familiari"), Legge Regionale 11/2006 ("Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità"), Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con i bambini e le famiglie in situazioni di vulnerabilità" Ministero delle Politiche Sociali, dicembre 2017, Delibera della Giunta Regionale - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n. 1489 del 06 agosto 2018 di approvazione dell'Atto di programmazione per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale 2018/2020.

Art. 2 – FINALITÀ

Le finalità del SEST si possono declinare per le diverse aree di intervento:

1. *Area preventivo / promozionale*:
    a. offrire, in integrazione e implementazione di interventi socio educativi già esistenti pubblici e privati sul territorio, e in collaborazione con gli stessi, opportunità di socializzazione, di integrazione sociale, di sperimentazione di forme di partecipazione sociale, di crescita socio culturale a bambini e ragazzi che hanno limitate possibilità di accesso ai servizi già esistenti e/o in aree territoriali particolarmente problematiche e difficili;
    b. promuovere occasioni di tipo comunitario e/o di gruppo a valenza socio/ricreativa, socio/culturale, socio/educativa e di rinforzo delle competenze prosociali, al fine di sostenere i processi di crescita di bambini e ragazzi che sperimentano difficoltà di carattere comportamentale/relazionale, psico/emozionale, scolastiche.

2. *Area di contrasto alle forme precoci di disagio*:
    a. sostenere e accompagnare i genitori nei casi di difficoltà transitorie e temporanee nell'area delle competenze genitoriali, mettendo al centro la cura del legame genitori-figli, nell'apprendimento e nel consolidamento di competenze educative e relazionali capaci di produrre benessere e positivo sviluppo nei bambini;
    b. prevenire le situazioni a rischio di disadattamento, di emarginazione e di devianza per i minori e il nucleo familiare, stimolando potenzialità latenti atte a migliorare l'organizzazione familiare e far maturare il senso di responsabilità verso i figli minori;
    c. affiancare il minore nel suo processo di crescita, superando eventuali situazioni di solitudine o di mancanza di stimoli culturali che possono invalidare il suo percorso scolastico e formativo, tutelando il diritto all'educazione scolastica, alla socializzazione e all'integrazione nel contesto del territorio;
    d. favorire buone prassi di lavoro integrate e multi professionali al fine di perfezionare l'attività osservativa e valutativa delle situazioni familiari a fronte di mandati d'indagine sociale da parte dell'Autorità giudiziaria;

e. promuovere percorsi che favoriscono l'inclusione sociale di adolescenti e giovani infra 21enni che presentano rischi di devianza, marginalità sociale, comportamenti disadattivi, valorizzando e promuovendo le life skills ("competenze per la vita") e l'individuazione e il consolidamento di percorsi di autonomia e di uscita dal disagio.

3. *Area della tutela e del pregiudizio:*
   a. favorire la permanenza del minore nella propria famiglia d'origine, rinforzando le risorse affettive ed educative dei genitori, nonché accompagnare il minore nel suo reinserimento sociale e familiare in seguito a permanenza in comunità e/o in affido familiare;
   b. contrastare situazioni di violenza fisica e psicologica, maltrattamento e abuso[1], tutelando il minore nel suo diritto a essere accolto non soltanto nei suoi bisogni primari ma nella vasta gamma di bisogni evolutivi;
   c. promuovere progettualità di tipo individualizzato a sostegno delle famiglie ovvero di minori e ragazzi che vivono in situazioni particolarmente fragili e pregiudizievoli, al fine di offrire al nucleo familiare un sostegno nella relazione educativa genitori/figli;
   d. favorire un supporto socio educativo pedagogico per il recupero delle funzioni genitoriali carenti e/o difficoltose;
   e. concorrere alla realizzazione e al consolidamento di buone prassi di lavoro dalla valutazione alla presa in carico del minore e della sua famiglia in modo integrato, multiprofessionale e multidisciplinare, in tutte le fasi dell'intervento in situazioni di rischio/pregiudizio per il minore connesso a maltrattamento fisico e psicologico, violenza assistita, abuso sessuale e patologia delle cure.

Art. 3 – DEFINIZIONI

1. Il SEST è un servizio pubblico attivato a seguito di domanda individuale o disposto da provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, gestito dal Servizio Sociale dei Comuni di cui alla L.R. 6/2006 (S.S.C.) nonché del DGR 1192/2018 "Atto di programmazione per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale 2018/2020", sia in forma diretta e sia in forma indiretta.
2. Il SEST si caratterizza con una serie di interventi e servizi che, accostandosi ai servizi più tradizionali e consolidati, propone nuove iniziative e interventi nell'area dell'infanzia, dell'adolescenza e della genitorialità, perseguendo una logica trifocale: di prevenzione e promozione del benessere, di contrasto precoce delle forme di disagio e promozione dell'autonomia personale e di tutela per le situazioni particolarmente fragili e pregiudizievoli.
3. Il SEST si caratterizza come una forma di accompagnamento di minori e famiglie in situazioni di vulnerabilità, inadeguatezza genitoriale e/o di rischio e pregiudizio per i minori, concretizzandosi in una serie di interventi che mirano a promuovere condizioni idonee di cura dei legami familiari, di sostegno alle competenze genitoriali e di protezione dell'infanzia (area della promozione), a prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo (area della prevenzione) e a preservare e/o proteggere la salute e la sicurezza del minore (area del disagio, della tutela e/o protezione in senso stretto).
4. Il SEST può essere svolto a domicilio e/o in altri luoghi frequentati dal minore e/o stabiliti nel progetto socio educativo personalizzato.
5. Il progetto socio educativo personalizzato per la famiglia e/o il minore è di competenza dell'assistente sociale che definisce modalità e obiettivi del servizio ed è integrato dal progetto educativo individuale di competenza dell'educatore.
6. L'intervento del SEST si pianifica solo a seguito di una valutazione professionale del Servizio Sociale, in un'ottica di analisi multidimensionale del bisogno e in forma integrata, al fine di una presa in carico congiunta degli interessati (minori, famiglie, gruppi) e dell'integrazione di tutti gli interventi sociali e socio-sanitari attivati e

[1] Per abuso e maltrattamento all'infanzia devono intendersi "L'abuso o il maltrattamento sull'infanzia è rappresentato da tutte le forme di cattivo trattamento fisico e/o affettivo, abuso sessuale, incuria o trattamento negligente, nonché sfruttamento sessuale o di altro genere, che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell'ambito di una relazione di responsabilità, fiducia o potere" (OMS. Rapporto Violenza e salute 2002).

attivabili a loro favore.

7. Il SEST si attiva a seguito della definizione di un progetto socio educativo personalizzato che è elaborato in condivisione con i genitori o con chi ne fa le veci e in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali per quanto di propria competenza (Azienda Sanitaria, Scuola, USSM etc.).
8. Il raggiungimento degli obiettivi del progetto socio educativo personalizzato si raggiunge con la realizzazione di interventi e di azioni da parte della figura dell'educatore.
9. Il SEST si realizza affiancando al minore e al suo nucleo familiare una figura educativa che contribuisce a sostenerli nel percorso oggetto dell'intervento specifico.
10. Il SEST si esplica attraverso la realizzazione di interventi nelle tre diverse aree: preventivo/promozionale, di contrasto alle forme precoci di disagio e della tutela e del pregiudizio.
11. Il riferimento all'assistente sociale è relativo al professionista incaricato presso il Comune di residenza del nucleo familiare e/o del minore beneficiario dell'intervento.
12. Il riferimento al Referente è relativo al professionista Assistente Sociale dell'Area Minori e Famiglia – Disabilità del S.S.C. che svolge la funzione di coordinamento del SEST.
13. Per Responsabile si intende il Responsabile dell'Area Minori e Famiglia – Disabilità del Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito Friuli Centrale.

Art. 4 – I DESTINATARI

1. Il SEST si rivolge alle famiglie, ai bambini e adolescenti nella fascia d'età 0-17 anni e, in relazione a progettualità specifiche, a utenti soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, se disposti fino al compimento del ventunesimo anno d'età. Di norma, si tratta di minori in situazioni familiari di disagio relazionale, culturale, socio-economico e/o a rischio di emarginazione.
2. Sono previste deroghe alla minore età e, comunque non oltre il compimento del ventunesimo anno, qualora si renda necessario il completamento di programmi sociali già avviati e nei casi seguiti dal Servizio Sociale in collaborazione con l'Ufficio di Servizio Sociale Minorenni- Ministero della Giustizia, in ottemperanza a quanto richiesto dal D.P.R. 448/1988.
3. Nello specifico i destinatari del servizio sono:
    a. minori, in carico e non, ai servizi territoriali, che verranno individuati dai promotori delle iniziative preventivo/promozionali quali soggetti con ridotte possibilità di accesso ai servizi già esistenti, per il loro coinvolgimento in attività promozionali e di prevenzione e contrasto al disagio;
    b. famiglie vulnerabili ossia famiglie nelle quali vi è "una carenza significativa o un'assenza di risposte ai bisogni di un bambino, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte"[2]. Queste famiglie sono spesso portatrici di problemi strutturali che, per cause molteplici e diversificate, comportano emarginazione e disadattamento quali situazioni di disagio psichico grave e/o patologia psichiatrica, situazioni di devianza o gravi problemi comportamentali degli adulti, situazioni di cronicità assistenziale e, con particolare rilevanza, situazioni di grave conflittualità genitoriale e contenziosi relativi all'affidamento dei figli in regime di separazione;
    c. minori la cui condizione è all'attenzione delle Autorità Giudiziarie per qualsiasi prescrizione circa la tutela o l'affidamento all'Ente Locale nelle sue varie forme (richieste di indagine sociale della Procura della Repubblica c/o il Tribunale per i Minorenni, provvedimenti del Tribunale per i Minorenni, provvedimenti del Tribunale Ordinario e/o segnalazioni delle Forze dell'Ordine);

[2] LACHARITÉ C., ETHIER L., NOLIN. P. (2006), Vers une théorie écosystémique de la négligence • envers les enfants, in "Bulletin de psychologie", 59, 4, 381-394 in MILANI P., DI MASI D., IUS M., SERBATI S., TUGGIA M., ZANON O. (2013), Il quaderno di P.I.P.P.I. Teorie, metodi e strumenti per l'implementazione del programma, Becco Giallo, • Padova, 2013.

d. minori per i quali si debbano attivare interventi di sostegno educativo particolari, connessi ad una specifica problematica o finalizzati a realizzare la riunificazione familiare e/o il rientro in famiglia per consentire una crescita armonica del minore, dopo percorsi d'inserimento in comunità e/o in affido familiare;
e. genitori che non garantiscono ai figli minori cure adeguate e non sono in grado di esercitare le funzioni e i compiti genitoriali sotto l'aspetto educativo, socio-relazionale, affettivo e materiale in linea con i bisogni evolutivi dei figli;
f. adolescenti che presentino la necessità di un accompagnamento all'età adulta di tipo educativo, per promuovere e favorire l'autonomia personale e sociale;
g. minori con disagio o a rischio di disagio psico-sociale e comportamentale in carico al Servizio Sociale dei Comuni e ai servizi dell'Azienda per i Servizi Sanitari.

Art. 5 – TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI

1. In riferimento alle specifiche aree, gli interventi si declinano come segue:
   Area preventivo / promozionale:
   a. intervento socio educativo di comunità (Allegato A);
   b. intervento socio educativo contro la dispersione scolastica (Allegato B);
   c. intervento socio educativo scolastico di gruppo classe (Allegato C).

   Area di contrasto alle forme precoci di disagio:
   d. intervento socio educativo individuale rivolto direttamente al minore anche adolescente e giovane. (Allegato D):
      - intervento socio educativo individuale rivolto ai minori;
      - intervento socio educativo a valenza valutativa per indagini socio ambientali richieste dall'A.G.;
      - intervento socio educativo individuale scolastico in casi eccezionali.

   e. intervento di educativa familiare (Allegato E).

   Area della tutela e del pregiudizio:
   f. intervento socio educativo di protezione e tutela (Allegato F):
      - intervento socio educativo nell'area del maltrattamento e violenza;
      - visite protette e incontri facilitanti.

   g. intervento psicologico presso il Servizio Minori (Allegato G).

Art. 6 – RICHIESTA DI ACCESSO AL SERVIZIO

1. La richiesta di accesso al servizio va presentata e sottoscritta dal/i genitore/i o da chi ne fa le veci (tutore, affidatario, ecc.) ad eccezione degli interventi educativi previsti in virtù del mandato dell'Autorità Giudiziaria.
2. L'istanza deve essere inoltrata per iscritto su moduli forniti dal SSC.
3. La richiesta ha validità massima di 24 mesi. La durata inferiore può essere determinata dalla rinuncia dei richiedenti, ovvero su valutazione del SSC.
4. Ai fini della continuità dell'intervento educativo, sarà sufficiente che l'assistente sociale responsabile del caso rinnovi/proroghi/modifichi il progetto socio educativo personalizzato secondo quanto disciplinato dal presente regolamento.
5. Le informazioni fornite al momento della presentazione della domanda devono essere veritiere e chi le fornisce ne assume la piena responsabilità, riconoscendo all'Ente Gestore del S.S.C. il diritto-dovere di verificarne l'esattezza.

6. L'utilizzo dei dati personali riportati nell'istanza e nella documentazione allegata sarà soggetto alle disposizioni sul diritto alla riservatezza, nel rispetto delle norme vigenti. I dati sensibili saranno trattati per le finalità esclusive di organizzazione e svolgimento del servizio.

Art. 7 – MODALITÀ E CRITERI DI ACCESSO

1. I criteri di accesso generali al Servizio sono:
   a. la residenza del minore e/o dei genitori nel territorio dei Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine e, comunque, in base a quanto previsto all'art. 4 della legge regionale 6/2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale";
   b. la presa in carico del nucleo familiare del minore da parte dell'assistente sociale del SSC, anche in collaborazione con gli altri servizi territoriali e istituzionali;
   c. la presenza di uno o più dei seguenti elementi:
      - l'esistenza di un bisogno/rischio evolutivo del minore dovuto alle difficoltà del nucleo familiare ad assicurare il suo benessere fisico e psicologico e a svolgere la funzione educativa nei suoi confronti, rilevato da valutazione del SSC o delle apposite unità di valutazione multidisciplinari integrate sociosanitarie;
      - l'interessamento dell'autorità giudiziaria attraverso l'emanazione di un provvedimento e/o richiesta di indagine socio ambientale;
      - l'iniziativa del SSC, anche in raccordo con gli Istituti Scolastici e le agenzie educative del territorio per i progetti di prevenzione e per gli interventi di gruppo e/o di comunità, a fronte della rilevazione di particolari problematiche;
   d. la sottoscrizione del progetto socio educativo personalizzato da parte degli interessati.

Art. 8 - PRIORITÀ

1. Le priorità di accesso al Servizio in merito alla tipologia degli interventi sono le seguenti:
   1.1. Area della tutela e del pregiudizio;
   1.2. Area di contrasto alle forme precoci di disagio;
   1.3. Area preventivo/ promozionale.
2. In relazione alle aree di cui al punto 1.1. e 1.2, le priorità sono in ordine:
   2.1. nuclei familiari e minori interessati da provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria (il servizio in tali casi assume carattere di obbligatorietà nei limiti delle risorse disponibili);
   2.2. minori a rischio di inserimento in strutture residenziali e/o dimessi da tali strutture o a conclusione di un progetto di affido familiare con il rientro in famiglia;
   2.3. nuclei familiari per i quali è stato valutato che i genitori presentino difficoltà/inadeguatezze educative nello svolgere i compiti genitoriali che pongono a rischio il soddisfacimento dei bisogni evolutivi del minore;
   2.4. adolescenti a rischio di devianza o di disadattamento sociale o disturbi comportamentali per cui è necessario attivare un percorso di accompagnamento all'età adulta di tipo educativo, che ne promuova e favorisca l'autonomia personale e sociale.
3. La presenza nello stesso nucleo familiare di più elementi tra quelli sopra indicati comporta il conseguente aumento nella definizione del livello di priorità, su valutazione dell'assistente sociale titolare del caso.
4. Qualora le richieste dovessero eccedere le risorse disponibili potranno essere individuati indicatori utili alla definizione di una lista d'attesa e/o alla riparametrazione del monte ore previsto dal presente regolamento.
5. A parità di priorità si terrà conto della data di presentazione delle domande.

ART. 9 - PROGETTO SOCIO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

1. Il progetto viene proposto dall'assistente sociale a fronte di una valutazione multidimensionale dei bisogni e delle caratteristiche familiari, individuali e ambientali.
2. La valutazione è effettuata anche in accordo con gli altri servizi, eventualmente coinvolti nella presa in carico della situazione.
3. Il Progetto Socio Educativo Personalizzato contiene:
   - una breve descrizione della situazione;
   - la tipologia del mandato;
   - gli obiettivi;
   - la tipologia degli interventi;
   - i soggetti coinvolti e i compiti di ciascuno;
   - l'articolazione degli interventi, la durata e il monte ore settimanale;
   - le modalità e la periodicità del monitoraggio e delle verifiche del percorso;
   - la sottoscrizione, se consensuale, da parte del genitore o di chi ne fa le veci e, se del caso, del minore.
4. Tutti i progetti saranno avviati sulla base delle risorse disponibili.

Art. 10 – ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL SERVIZIO

1. Tutti i progetti saranno avviati subordinatamente alle risorse disponibili annualmente stanziate.
2. Le ore-intervento sono attribuite sulla base del progetto socio educativo personalizzato e delle risorse disponibili.
3. All'assistente sociale compete:
   a. La valutazione professionale del caso (assessment);
   b. La predisposizione del progetto socio educativo personalizzato;
   c. L'elaborazione e sottoscrizione del patto educativo dei genitori e/o da chi ne fa le veci e, se del caso, del minore e di altri soggetti coinvolti;
   d. l'attivazione, il monitoraggio, la conclusione e la verifica finale dei progetti;
   e. il coordinamento dell'intervento dell'educatore.
4. Al Referente del SEST compete:
   a. La validazione del progetto socio educativo personalizzato predisposto dall'Assistente Sociale responsabile del caso;
   b. il raccordo con l'ufficio amministrativo del SSC;
   c. il raccordo con il referente della ditta;
   d. il coordinamento complessivo del servizio.
5. Il referente operativo della ditta, ricevuta la richiesta di attivazione, entro 10 giorni lavorativi (salvo le situazioni di emergenza), individua l'educatore con il profilo più adatto al caso per pregressa esperienza e percorso formativo e lo comunica al Referente del SEST e all'assistente sociale titolare del caso.

ART. 11 – MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO

1. Il SEST viene effettuato nel rispetto del progetto proposto dall'assistente sociale e vistato dal referente del SSC.
2. Particolari esigenze di ampliamento o riduzione del progetto socio educativo personalizzato dovranno essere preventivamente segnalate dall'assistente sociale e vistate dal referente, anche tenuto conto della situazione interessata e delle risorse disponibili;
3. La sostituzione dell'educatore assegnato, su richiesta dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità genitoriale, può avvenire su esclusiva valutazione del Servizio Sociale;
4. Eventuali spese connesse all'intervento per il soggetto beneficiario (es. entrata al cinema, rimborsi pedaggi autostradali, consumazioni) sono a carico della famiglia. Eccezionalmente, su valutazione dell'assistente sociale e previa autorizzazione del referente, rientrano nel budget assegnato al progetto.
5. È fatto divieto all'operatore di trasportare, in assenza di apposita richiesta e autorizzazione, il minore con proprio mezzo o mezzo privato messo a disposizione dalla famiglia.

6. La partecipazione dell'educatore agli incontri a scuola e/o con altri servizi deve essere preventivamente autorizzata dall'assistente sociale.
7. Nel progetto l'assistente sociale deve prevedere un monte orario settimanale diretto ai destinatari e uno mensile indiretto che si riferisce alle attività complementari (partecipazione della figura educativa agli incontri di programmazione e di verifica, agli incontri con gli altri servizi, stesura di relazioni, report dell'intervento).
8. Eventuali sospensioni del progetto socio-educativo devono essere disposte con motivazione dal Servizio Sociale e non possono comunque superare i 60 giorni, trascorsi i quali l'assistente sociale titolare provvederà alla chiusura del progetto stesso.

ART. 12 – CONCLUSIONE DELL'INTERVENTO

1. Ogni progetto, pertanto, verrà realizzato nei tempi definiti con possibilità di proroga e di modifica sulla base della valutazione dell'Assistente Sociale e/o disposizioni dell'Autorità giudiziaria.
2. I motivi di conclusione anticipata del servizio possono essere:
    a. il venir meno di uno o più criteri di accesso;
    b. la richiesta scritta da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale o ne fa le veci;
    c. l'inserimento in strutture residenziali o semi-residenziali;
    d. il mancato rispetto del patto educativo sottoscritto da parte dei genitori;
    e. ogni altra valutazione dell'assistente sociale.

Art. 13 – RESPONSABILITÀ E RAPPORTI CON ALTRI SERVIZI

1. La responsabilità dei progetti socio educativi personalizzati o di gruppo del servizio educativo territoriale è dell'assistente sociale del S.S.C., il quale mantiene la regia dell'intervento del servizio, in integrazione con le altre agenzie/istituzioni del territorio.
2. L'attivazione di un intervento SEST, non potendo prescindere dalla presa in carico professionale, richiede che tutte le situazioni inviate dagli altri servizi ai fini della sua attivazione debbano necessariamente consentire la condivisione con il Servizio Sociale della valutazione complessiva del bisogno e della congruità dell'intervento per il minore. Tale invio, pertanto, deve avvenire attraverso il contatto diretto con l'assistente sociale competente per territorio da parte dell'operatore/medico/docente affinché sia possibile un confronto multiprofessionale sulla situazione e un raccordo integrato nella formulazione di un eventuale e possibile progetto socio educativo personalizzato.
3. Eventuali situazioni di emergenza o non prevedibili saranno valutate in rapporto ai criteri di priorità previsti all'art. 8 comma 2 del presente regolamento.

Art. 14 – COMPITI E RESPONSABILITÀ DELL'EDUCATORE

1. Il SEST è svolto attraverso l'intervento diretto dell'educatore professionale, a cui è riconosciuta un'autonomia professionale nell'intervento educativo.
2. Il compito dell'educatore è quello di proteggere e sostenere il minore, nonché, contemporaneamente, offrire ai genitori gli strumenti e le competenze che permettano loro di rapportarsi in modo adeguato e positivo con i figli.
3. L'educatore contribuisce, insieme agli altri professionisti, a ristabilire condizioni adeguate di vita ed esperienza all'interno del nucleo familiare utili al minore per completare il proprio percorso educativo.
4. Nei casi di adolescenti o giovani problematici, l'educatore accompagna il minore in alcune esperienze fondamentali per costruire una propria autonomia personale e funzionalità sociale.
5. L'educatore partecipa a tutte le fasi di realizzazione del progetto socio educativo personalizzato con il minore, la sua famiglia e il gruppo in collaborazione con gli altri servizi coinvolti, condividendo gli obiettivi, le tecniche, le metodologie, i tempi di verifica e la valutazione dei risultati raggiunti.

5. L'educatore è co-responsabile del progetto socio educativo personalizzato del SEST e della compilazione puntuale e regolare della modulistica attinente al servizio svolto, che dovrà essere regolarmente consegnata all'assistente sociale.
6. L'educatore deve trascrivere giornalmente, su apposito modulo, l'orario di inizio e di fine del servizio.
7. L'educatore ha il dovere di informare l'assistente sociale e il suo referente su eventuali assenze del minore e segnalare ogni altro elemento significativo sulla situazione familiare e personale dello stesso.
8. Il rapporto tra l'educatore e gli altri servizi del territorio è mediato e coordinato dall'assistente sociale.

Art. 15 – DIRITTI E DOVERI DELL'UTENZA

1. I genitori, il tutore o l'affidatario concordano con l'assistente sociale il progetto socio educativo individuale e si impegnano a mettere a disposizione spazi adeguati per lo svolgimento del servizio a domicilio, se previsto.
2. I genitori, o chi ne fa le veci, devono avvertire immediatamente l'educatore e l'assistente sociale nei casi di temporanea assenza del minore dal domicilio e/o dalla scuola.
3. I genitori, o chi ne fa le veci, non possono chiedere al personale prestazioni fuori orario di servizio, né tantomeno prestazioni non previste del progetto socio educativo personalizzato condiviso.
4. L'orario e le giornate di intervento attivato a domicilio possono essere eventualmente modificate d'accordo tra la famiglia e l'educatore ma sempre all'interno del monte ore settimanale autorizzato e previa condivisione delle motivazioni con l'assistente sociale responsabile del caso.
5. Eventuali reclami inerenti al servizio e al personale addetto devono essere presentati all'assistente sociale che successivamente informerà il referente dell'area del SSC.

Art. 16 – COMPARTECIPAZIONE ALLA SPESA

1. Tutti o parte dei servizi disciplinati dal presente Regolamento possono essere oggetto di compartecipazione da parte dei beneficiari, secondo le modalità definite con apposita deliberazione da parte dell'organo competente.

Art. 17 – NORME DI RINVIO ED ENTRATA IN VIGORE

1. Il presente regolamento sarà applicato integralmente a decorrere dalla data di esecuzione della delibera di approvazione del presente atto.
2. I progetti degli interventi di cui all'art. 5 Allegati D, E, F, già in essere alla data di entrata in vigore al presente regolamento, si conformeranno ad esso al momento della rivalutazione ai fini della eventuale continuità degli stessi.
3. Per quanto non contemplato nel presente regolamento, valgono le norme di legge degli Enti Locali, le norme di legge nazionali e regionali in materia e le norme di legge regionali di organizzazione dei servizi e degli interventi sociali.

Allegato A (art. 5, a.)

AREA PREVENTIVO PROMOZIONALE

INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO DI COMUNITÀ

Definizione e caratteristiche	L'intervento si sviluppa in base alla tipologia di destinatari, ai bisogni espressi e rilevati dal Servizio Sociale, agli obiettivi perseguibili e al contesto in cui si realizza; il gruppo diventa laboratorio sociale attivo e luogo privilegiato per una buona identificazione. Si realizza tenendo conto e privilegiando la collaborazione e la sinergia con i soggetti pubblici e privati presenti nel territorio per aumentare così la capacità del territorio di fronteggiare i bisogni e le problematicità della popolazione minorile che vi risiede. Tale intervento educativo non presuppone una presa in carico della situazione da parte del servizio sociale. Si realizza in orario extrascolastico.
Obiettivi	- Contrastare particolari problematicità di gruppi di minori in base a una specifica fascia d'età e/o problematica e/o di una specifica area territoriale; - Promuovere forme di socialità positiva, cittadinanza attiva, rispetto della legalità, uso consapevole del tempo libero e accesso alle risorse territoriali; - Accompagnare verso un processo evolutivo delle abilità socio – relazionali del singolo nelle dinamiche di gruppo e nell'individuare le proprie strategie individuali per affrontare la quotidianità; - Costituire reti informali di collaborazione in un'ottica di ottimizzazione degli interventi sul territorio di riferimento; - Favorire la messa in rete con le altre agenzie del territorio che si occupano di aggregazione.
Destinatari /target	Minori 0-17 anni e giovani infraventunenni, in carico e non ai servizi territoriali, con: - problematiche specifiche di carattere socio relazionale, comportamentale e di rischio evolutivo e povertà educativa; - bisogni di identità sociale e di socializzazione; - scarse possibilità di accesso ai servizi già esistenti.
Requisiti per l'accesso	- Residenza del minore nel territorio dei Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine e comunque in base a quanto previsto all'art. 4 della legge regionale 6/2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"; - esistenza di un bisogno / rischio evolutivo di un gruppo di minori; - presenza di difficoltà affrontabili con un intervento comunitario.
Modalità di attivazione	- Modulo domanda sottoscritto dal genitore o da chi ne fa le veci del minore beneficiario del servizio, se previsto; - Condivisione del progetto educativo da parte del genitore o di chi ne fa le veci ed eventualmente anche del minore stesso.

Attività	- Ludiche - Ricreative - Aggregative - Sportive - Culturali
Criteri di priorità	Da utilizzare in caso di un numero di richieste di attivazione maggiore rispetto alle risorse disponibili: 1. Minori in carico ai servizi sociali facenti parte del gruppo oggetto dell'intervento;
Quantificazione dell'intervento	L'intervento di comunità può essere programmato per un periodo di massimo 12 mesi. Si prevede la possibilità di rinnovare per altri 12 mesi previa verifica, a fronte di una modifica dei bisogni e ridefinizione degli obiettivi.
Ruolo, requisiti e compiti dell'educatore	Le attività saranno svolte attraverso l'intervento di uno o più educatori e altre figure professionali che di volta in volta saranno individuate a seconda degli obiettivi del progetto specifico. All'educatore verrà richiesto: - La conoscenza del territorio (risorse, bisogni, reti…); - La capacità di lavorare in rete con le agenzie del territorio e con la comunità; - La capacità di analizzare bisogni e fabbisogni del gruppo in considerazione del contesto di riferimento; - La capacità di condurre il gruppo tenendo conto anche delle necessità dei singoli; - La conoscenza e l'eventuale utilizzo della strategia educativa "peer education"; - Il mantenimento di un rapporto costante con l'Assistente Sociale del SSC e con l'equipe di riferimento.
Disponibilità oraria	Le attività dovranno essere programmate in orario extrascolastico tra le 8.00 e le 20.00 dal lunedì al sabato; può essere eccezionalmente prevista la fascia serale per iniziative specifiche (ad esempio spettacoli al termine dei laboratori).
Luoghi dell'intervento	- Sedi pubbliche (servizi, scuole, centri giovani, biblioteche, etc.); - Sedi private (domicilio delle famiglie, sedi di associazioni, parrocchie, etc.); - Luoghi chiusi e luoghi aperti; - Prevalentemente nel territorio dei comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine (anche al di fuori, in via eccezionale, per iniziative specifiche o programmazioni particolari).
Soggetti coinvolti	Soggetti pubblici e privati, in particolare le agenzie del territorio che si occupano di aggregazione giovanile.

Allegato B (art.5 b.)

AREA PREVENTIVO PROMOZIONALE

INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Definizione e caratteristiche	Gli interventi si possono realizzare in ambito sia scolastico (limitatamente agli interventi di gruppo) sia domiciliare (sia individualmente sia in gruppo); questi possono convivere o essere svolti separatamente a seconda delle situazioni e delle finalità dell'intervento, correlate alla lettura dei bisogni soggettivi e delle modalità di intervento attivabili.
Obiettivi	- Garantire l'acquisizione da parte del minore dei requisiti minimi previsti dal curriculum scolastico; - Accompagnare il minore nel passaggio ai gradi successivi della scuola dell'obbligo; - Potenziare l'interesse e il coinvolgimento degli alunni e delle loro famiglie all'ambiente scolastico; - Favorire una positiva comunicazione scuola / famiglie; - Aumentare negli adulti di riferimento una competenza educativa per rispondere in modo adeguato ai bisogni educativi e formativi dei figli; - Accompagnare i minori nella conoscenza di sé; - Promuovere le potenzialità personali; - Sostenere il riconoscimento delle proprie emozioni e la loro espressione; - Stimolare la creatività, le abilità sociali e la capacità di cooperazione; - Sostenere lo sviluppo dell'autonomia.
Destinatari /target	Minori, in carico al SSC e/o segnalati dai servizi specialistici dell'Età Evolutiva, con anomalie nel processo di formazione, determinate dall'abbandono dell'istruzione e della formazione prima del completamento dell'istruzione secondaria superiore o dei suoi equivalenti nella formazione professionale. Tali problematiche consistono in assenze prolungate da scuola, frequenze irregolari, bocciature ripetute, continui ritardi che possono sfociare nell'uscita anticipata dal percorso scolastico, tradizioni familiari e culturali che impediscono il successo scolastico.
Requisiti per l'accesso	- Minori residenti nel territorio dei Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine e comunque in base a quanto previsto all'art. 4 della legge regionale 6/2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"; - Presa in carico del nucleo familiare da parte del Servizio sociale, eventualmente in collaborazione con i Servizi Sanitari se coinvolti.
Modalità di attivazione	- Modulo domanda del genitore o di chi ne fa le veci, se previsto; - Condivisione e sottoscrizione del patto educativo da parte del genitore o da chi ne fa le veci e possibilmente anche del minore stesso.

Attività	- Affiancamento educativo per il recupero e potenziamento delle abilità scolastiche attraverso il coinvolgimento costante della famiglia e il lavoro in sinergia con la scuola; - Attività per la conoscenza di sé e lo sviluppo delle potenzialità personali; - Attività per il riconoscimento delle proprie emozioni e per la loro espressione; - Laboratori creativi; - Laboratori per lo sviluppo delle abilità sociali; - Laboratori per lo sviluppo delle capacità di cooperazione; - Attività volte allo sviluppo dell'autonomia.
Criteri di priorità	Nell'eventualità di un numero di richieste di attivazione maggiore rispetto alle risorse disponibili saranno privilegiati: 1. I minori con Provvedimento dell'A.G.; 2. i progetti di gruppo.
Quantificazione dell'intervento	-In ambito scolastico (solo con interventi di gruppo) per un massimo di 10 ore settimanali per progetto; -In ambito extrascolastico per un massimo di 6 ore settimanali per l'intervento individuale e per un massimo di 12 ore settimanali per l'intervento di gruppo. Gli interventi si svolgeranno in prevalenza durante l'anno scolastico, con la possibilità di attivare anche laboratori di gruppo estivi.
Ruolo, requisiti e compiti dell'educatore	All'educatore sarà richiesto: - La capacità di lavorare sia con il singolo sia con il gruppo; - La capacità di lavorare in sinergia con gli insegnanti; - Basi di educativa familiare; - La conoscenza di modelli familiari, tradizionali e culturali - La conoscenza del territorio (risorse, reti); - Il mantenimento di un rapporto costante con l'Ass. Soc. del SSC e l'equipe di riferimento.
Disponibilità oraria	Le attività dovranno essere programmate tra le 8.00 e le 20.00 dal lunedì al sabato; può essere eccezionalmente prevista la fascia serale per iniziative specifiche (spettacoli al termine dei laboratori).
Luoghi dell'intervento	- Istituto scolastico (solo con interventi di gruppo); - Domicilio; - Luoghi pubblici e privati; - Prevalentemente nel territorio dei comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine (anche al di fuori, in via eccezionale, per iniziative specifiche o programmazioni particolari).
Soggetti coinvolti	Minore, famiglia, scuola, altre agenzie del territorio (ad esempio biblioteca), Azienda per i Servizi Sanitari se coinvolta.

Allegato C (art. 5 c.)

AREA PREVENTIVO PROMOZIONALE

INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO SCOLASTICO DI GRUPPO CLASSE

Definizione	Intervento rivolto al gruppo classe di fronte a problematiche espresse da più minori provenienti da contesti di fragilità già in carico ai servizi oppure gruppi classi che esprimono grosse difficoltà nella relazione tra pari o con le figure educative o dove viene riscontrata una mancanza grave di rispetto delle regole. Tale intervento deve prevedere un'analisi, una progettazione e gestione condivisa con insegnanti e famiglie.
Obiettivi	- Favorire il percorso scolastico della classe fornendo ai minori, alle loro famiglie e agli insegnanti strumenti innovativi basati sul riconoscimento delle potenzialità di ciascuno; - Potenziare l'interesse e il coinvolgimento positivo degli alunni e delle loro famiglie all'ambiente scolastico; - Favorire una positiva comunicazione scuola / famiglia; - Favorire la conoscenza delle regole del contesto scolastico e della vita di ogni giorno (compreso il rispetto della legalità); - Sostenere la motivazione allo studio; - Aumentare negli adulti di riferimento una competenza educativa per rispondere in modo adeguato ai bisogni educativi e formativi dei minori; - Fornire un supporto agli insegnanti per la lettura e l'analisi partecipata dei bisogni e delle problematiche espresse dai minori e per la creazione di progetti mirati e integrati per il gruppo classe che favoriscano contestualmente la riappropriazione delle competenze istituzionali specifiche; - Stimolare la creatività, le abilità sociali e le capacità di cooperazione degli alunni; - Sostenere il riconoscimento delle proprie emozioni e la loro espressione anche nel gruppo; - Promuovere la conoscenza di sé e la valorizzazione delle potenzialità personali, condividendole nel gruppo; - Favorire la creazione di un clima di rispetto, cooperazione e solidarietà reciproca nei confronti sia dei pari sia delle figure educative; - Favorire la socializzazione e l'integrazione nel gruppo classe; - Favorire la prevenzione di situazioni di disagio.
Destinatari /target	- Gruppi classe caratterizzate dalla presenza di più minori di età compresa tra i 6 e i 14 anni che manifestano situazioni di multi problematicità in carico ai Servizi Sociali e/o Sanitari; - Gruppi classe dove la funzione didattica è nulla o non proponibile in quanto più alunni presentano comportamenti di prevaricazione tra coetanei, comportamenti disfunzionali, mancato rispetto delle regole e di motivazione allo studio e/o verso figure di riferimento.
Requisiti per l'accesso	- Gruppi classe facenti parte di Istituti Comprensivi del territorio dei Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco,

	Udine e comunque in base a quanto previsto all'art. 4 della legge regionale 6/2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"; - Presenza di più minori nel gruppo classe che hanno comportamenti problematici e disfunzionali, come descritto nei destinatari; - Attivazione da parte della scuola delle proprie competenze e risorse possibili sia interne sia esterne in un'ottica di collaborazione, implementazione e integrazione; - Analisi, progettazione e gestione condivisa del percorso con gli insegnanti e le famiglie.
Modalità di attivazione	- Segnalazione scritta da parte della Scuola al Servizio Sociale ed eventualmente all'Azienda sanitaria rispetto al bisogno rilevato (la segnalazione deve contenere in maniera circostanziata una descrizione della situazione della classe, un'analisi dettagliata sulla composizione della stessa, sulle dinamiche intercorrenti tra pari e sulle difficoltà evidenziate sia a livello comportamentale sia di apprendimento, segnalando se vi siano minori in carico ai Servizi Sanitari e Sociali); - Tale segnalazione deve necessariamente pervenire al Servizio Sociale di competenza entro e non oltre il 30 novembre; - Confronto tra la Scuola segnalante, l'assistente sociale territorialmente competente e gli operatori socio sanitari che eventualmente seguono le situazioni in carico o che sono stati coinvolti per la problematica segnalata; - Valutazione professionale dell'assistente sociale in merito alla congruità della richiesta. L'assistente sociale può valutare di avvalersi, in qualsiasi fase della progettualità, del supporto di figure professionali qualificate anche esterne presenti nel Servizio Sociale professionale dei Comuni del SSC Friuli Centrale anche mediante appalto - Progettazione condivisa e collegiale con tutte le figure coinvolte (insegnanti, educatori, psicologi, assistenti sociali ed eventualmente rappresentanti dei genitori); - Inserimento dell'intervento nel Piano di Offerta Formativa scolastico da parte della Scuola ovvero verifica con la Scuola dell'ottenimento delle autorizzazioni scritte da parte delle famiglie della classe; - Monitoraggi, verifiche e conclusione.
Attività	- Laboratori creativi; - Laboratori di inclusione sociale; - Laboratori di promozione della cittadinanza attiva; - Percorsi di cooperazione educativa; - Laboratori di approfondimento del tema della legalità e delle regole; - Messa in rete di strategie educative integrate e comuni tra la figura educativa e gli insegnanti del sistema gruppo classe; - Incontri con i genitori.

Criteri di priorità	Da utilizzare in caso di un numero di richieste di attivazione maggiore rispetto alle risorse: - Numero di minori nella classe che esprimono disagio riconducibile alle caratteristiche del progetto.
Quantificazione dell'intervento	Gli interventi si svolgeranno in orario scolastico. Si prevedono 2 interventi settimanali della durata di due ore per 12 settimane, eventualmente rinnovabili per un massimo di altre 12 settimane.
Ruolo, requisiti e compiti dell'educatore	Le attività saranno svolte attraverso l'intervento di uno o più educatori e altre figure professionali che di volta in volta saranno individuate a seconda degli obiettivi del progetto specifico. All'educatore verrà richiesto: - Analisi e valutazione dei bisogni del gruppo classe; - Progettazione e gestione con gli altri soggetti coinvolti; - Stesura del progetto specificando chiaramente azioni e modalità di realizzazione; - Conduzione del gruppo tenendo conto anche delle necessità dei singoli; - Capacità di lavorare in sinergia con gli insegnanti; - Mantenimento di un rapporto costante con l'Ass. Soc. e l'equipe di riferimento.
Disponibilità oraria	Tra le 8.00 e le 20.00 dal lunedì al sabato; può essere eccezionalmente prevista la fascia serale per iniziative specifiche (spettacoli al termine dei laboratori).
Luoghi dell'intervento	Sedi della scuola dell'Istituto scolastico di riferimento.
Soggetti coinvolti	Scuola, famiglie, Azienda per i Servizi Sanitari, ed eventualmente altri soggetti privati.

Allegato D (art. 5 d.)

AREA DI CONTRASTO ALLE FORME PRECOCI DI DISAGIO

INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO INDIVIDUALE RIVOLTO DIRETTAMENTE AL MINORE ANCHE ADOLESCENTE E/O GIOVANE

Tale intervento si suddivide in:

- **INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO INDIVIDUALE RIVOLTO AL MINORE**

Definizione e caratteristiche	L'intervento socio educativo individuale è un intervento di sostegno diretto al minore per lo sviluppo delle autonomie personali e nelle attività della vita quotidiana che può essere svolto in forma individuale o di piccolo gruppo.
Obiettivi	- Rinforzare le competenze individuali e sociali del minore; - Stimolare le potenzialità non emerse a causa dei vari condizionamenti e problematiche personali e familiari; - Sostenere lo sviluppo delle autonomie personali e sociali del minore; - Sostenere lo sviluppo delle capacità del minore; - Sostenere l'adattamento del minore; - Favorire la socializzazione.
Destinatari /target	- Minori che vivono in situazioni familiari di disagio relazionale, culturale, socio -economico e /o a rischio di emarginazione; - Adolescenti che presentino necessità di accompagnamento all'età adulta di tipo educativo, per promuovere l'autonomia personale e sociale; - Minori con disagio e/o a rischio di disagio psico-sociale e comportamentale, in carico al Servizio Sociale dei Comuni e ai Servizi Sanitari.
Requisiti per l'accesso	- Residenza del minore nel territorio dei Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine e comunque in base a quanto previsto all'art. 4 della legge regionale 6/2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale".
Modalità di attivazione	- Modulo domanda presentato dal genitore o da chi ne fa le veci o altra modalità in caso di interessamento da parte delle A.G.; - Condivisione e sottoscrizione del patto educativo da parte del genitore o da chi ne fa le veci e possibilmente anche del minore stesso.
Attività	- Supporto educativo nella vita quotidiana; - Affiancamento nel recupero e sostegno della relazione genitoriale; - Accompagnamento nelle esperienze di crescita; - Accompagnamento nelle opportunità di socializzazione; - Facilitazione e agevolazione nell'accesso alla rete dei rapporti sociali (interni ed esterni alla famiglia);

	- Facilitazione alla connessione tra le diverse risorse (personali e familiari) e della rete comunitaria (delle strutture scolastiche, delle realtà aggregative e formative, sportive/culturali/ludico ricreative).
Criteri di priorità	Nell'eventualità di un numero di richieste di attivazione maggiore rispetto alle risorse saranno privilegiate le situazioni secondo il seguente ordine: 1. Provvedimento dell'A.G.; 2. Grave problematica personale e socio ambientale del minore, riconosciuta e valutata anche dai servizi specialistici.
Quantificazione dell'intervento	L'intervento può essere attivato con un monte ore massimo di 6 ore settimanali, con possibilità di ampliamento fino a 8 ore settimanali nei casi di fratria, salvo esigenze eccezionali e straordinarie, valutate con il Referente del SEST.
Ruolo, requisiti e compiti dell'educatore	- Partecipazione alla formulazione del progetto complessivo volto allo sviluppo individuale equilibrato e all'integrazione sociale del minore; - Osservazione dei comportamenti, delle caratteristiche e dei problemi del minore e del nucleo familiare, raccogliendo le informazioni relative alle condizioni ambientali e psico-fisiche del minore e della sua famiglia; - Affiancamento delle figure genitoriali nelle attività di vita quotidiana e nelle relazioni con i diversi ambienti di vita del minore; - Basi di educativa familiare; - Conoscenza di alcuni modelli familiari e culturali; - Conoscenza del territorio, delle risorse, dei bisogni e delle reti; - Utilizzo di strategie di intervento finalizzate alla prevenzione primaria anche attraverso collaborazioni con le altre istituzioni e servizi (lavoro di rete); - Mantenimento di un rapporto costante con l'Ass. Soc. e l'equipe di riferimento.
Disponibilità oraria	Dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 20.00.
Luoghi dell'intervento	- Ambito domiciliare; - Contesto di vita allargato del minore.
Soggetti coinvolti	- Minore; - Famiglia; - Servizi socio sanitari coinvolti; - Comunità; - Istituto scolastico; - Realtà aggregative e formative; - Realtà sportive; - Realtà culturali; - Realtà ludico/ricreative.

- **INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO A VALENZA VALUTATIVA PER INDAGINI SOCIO AMBIENTALI RICHIESTE DALL'A.G.**

Definizione e caratteristiche	L'intervento socio educativo nell'ambito delle indagini socio-ambientali richieste dall'Autorità Giudiziaria e/o dalle Forze dell'Ordine si caratterizza per l'analisi conoscitiva e valutativa del minore e della sua famiglia. L'intervento educativo porta alla luce aspetti altrimenti difficilmente esplorabili, partecipando alla costruzione di un quadro composito e pluri-professionale della situazione familiare complessiva del minore e della sua famiglia.
Obiettivi	Svolgere un'osservazione educativa, che si integra al mandato valutativo in capo al servizio sociale, sulla situazione familiare per la quale l'A.G. minorile ne fa specifica richiesta.
Destinatari /target	Minori ed esercenti la responsabilità genitoriale per i quali è richiesta un'indagine socio ambientale dall'Autorità Giudiziaria e/o dalle Forze dell'Ordine.
Requisiti per l'accesso	Residenza dei minori nel territorio dei Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine e comunque in base a quanto previsto all'art. 4 della legge regionale 6/2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale".
Modalità di attivazione	- Valutazione dell'assistente sociale incaricata di svolgere l'indagine socio ambientale. - Condivisione e sottoscrizione del progetto socio educativo personalizzato da parte del genitore o da chi ne fa le veci e, se del caso, del minore stesso.
Attività	- Colloqui con i genitori, i minori e altri soggetti individuati in accordo con il servizio sociale; - Visite domiciliari finalizzate a osservare la situazione della famiglia dal punto di vista pedagogico educativo; - Relazione educativa scritta sulla situazione socio ambientale del nucleo familiare.
Criteri di priorità	Minori coinvolti da richieste dell'A.G.
Quantificazione dell'intervento	Pacchetto di massimo 40 ore comprensive di ore dirette e indirette.
Ruolo, requisiti e compiti dell'educatore	La figura dell'educatore ha la funzione di partecipare a tutte le fasi dell'intervento in integrazione all'attività dell'assistente sociale a fini di svolgere l'indagine socio ambientale, integrando la valutazione professionale dell'assistente sociale con il proprio punto di vista professionale pedagogico/educativo.
Disponibilità oraria	Dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 20.00.
Luoghi dell'intervento	- Sede del servizio minori e/o dei servizi territoriali; - Domicilio dell'utente; - Altre sedi nel territorio; - Sede degli altri servizi e istituzioni coinvolti nelle situazioni.

Soggetti coinvolti	- Minore; - Famiglia; - Scuola; - Azienda per i servizi sanitari.

- **INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO INDIVIDUALE SCOLASTICO IN CASI ECCEZIONALI**

Definizione e caratteristiche	L'intervento socio educativo in ambito scolastico è attivato in situazioni di particolare emergenza e gravità e per un tempo definito, a favore di bambini e adolescenti, conosciuti e non dai servizi, che esprimono all'interno dell'ambiente scolastico situazioni di disagio acuto, difficoltà di autoregolamentazione e conseguenti comportamenti fortemente inadeguati e discontrollati, che minano la propria incolumità e quella dell'intero gruppo classe. Per queste tipologie di problemi è necessario un lavoro coordinato e continuativo che preveda l'attivazione di una risposta unitaria e immediata attraverso la costituzione di un'equipe di lavoro composta da servizio sociale, scuola e azienda per i servizi sanitari.
Obiettivi	- Conoscere la situazione del minore; - Permettere al minore la frequenza scolastica; - Tutelare il minore.
Destinatari /target	Bambini e adolescenti che, in ambito scolastico, manifestano in modo dirompente comportamenti per i quali è necessario intervenire con azioni a protezione del bambino/ragazzo, con un intervento socio educativo compensativo e con un lavoro "specialistico" da parte dei servizi sanitari.
Requisiti per l'accesso	Residenza dei minori nel territorio dei Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine e comunque in base a quanto previsto all'art. 4 della legge regionale 6/2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale".
Modalità di attivazione	- Qualora gli insegnanti individuino comportamenti "problema" sul piano relazionale, comportamentale o di espressione degli affetti, interpretabili come richiesta di aiuto, oltre che annotare il comportamento del minore in una scheda osservativa giornaliera, chiedono un colloquio con i genitori e cercano di leggere con loro il comportamento del bambino. Scuola e famiglia concordano delle proposte di lavoro per rispondere alle richieste di aiuto del bambino e concordano una verifica congiunta dopo un tempo adeguato; - Se il problema permane, dopo aver informato la famiglia, il dirigente scolastico invia una segnalazione scritta e dettagliata al servizio sociale e all'azienda sanitaria; - Dopo un incontro di condivisione della problematica tra scuola, servizio sociale e servizi dell'età Evolutiva dell'Azienda sanitaria, il SSC può valutare l'avvio di un intervento socio educativo scolastico d'urgenza al

	quale andrà affiancato altresì almeno un progetto educativo domiciliare; - Modulo domanda presentato dal genitore o da chi ne fa le veci; - Condivisione e sottoscrizione del patto educativo da parte del genitore o da chi ne fa le veci e possibilmente anche del minore stesso.
Attività	- Affiancamento del minore in alcune attività e/o per un tempo definito durante l'orario scolastico; - Supporto alla relazione genitoriale a domicilio.
Criteri di priorità	Nell'eventualità di un numero di richieste di attivazione maggiore rispetto alle risorse saranno privilegiati: 1 le disposizioni dell'A.G.; 2 le situazioni dove il minore mette in essere comportamenti auto lesivi ed etero aggressivi che mettono a rischio l'incolumità del minore e/o dei componenti la classe e del personale docente.
Quantificazione dell'intervento	Tale intervento può essere attivato per un massimo di 2 ore al giorno per 5 giorni per un tempo massimo di 3 mesi, eventualmente prorogabile per altri 3 mesi.
Ruolo, requisiti e compiti dell'educatore	All'educatore verrà richiesto: - Basi di conoscenza del comportamento del bambino; - Basi di educativa familiare; - La conoscenza di alcuni modelli familiari, tradizionali e culturali; - La capacità di lavorare in sinergia con gli insegnanti; - Il mantenimento di un rapporto costante con l'Ass. Soc. e l'equipe di riferimento.
Disponibilità oraria	Dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 20.00.
Luoghi dell'intervento	Sede della Scuola.
Soggetti coinvolti	- Minore; - Famiglia; - Scuola; - Azienda per i servizi sanitari.

Allegato E (art. 5 e.)

AREA DI CONTRASTO ALLE FORME PRECOCI DI DISAGIO

INTERVENTO DI EDUCATIVA FAMILIARE

Definizione e caratteristiche	Si tratta di un intervento educativo che si focalizza sulla protezione dei legami familiari, ovvero del minore con i membri della sua famiglia, con l'obiettivo di salvaguardare, migliorare e potenziare i legami stessi. Presuppone l'assunzione di una prospettiva in cui la genitorialità, non è solo multifattoriale (fattori di rischio/fattori di protezione) e quindi composta da molteplici compiti, ma anche come un sistema di competenze che possono essere apprese, rinforzate o consolidate che può essere svolto in forma individuale o di gruppo.
Obiettivi	- Costruire ambienti sociali a misura di bambino e di famiglia entro un contesto plurale capace di garantire al bambino risposte ai bisogni di crescita, tutela della salute psicofisica, adeguata protezione, continuità e stabilità nel suo percorso di crescita; - Mantenere il minore nel suo nucleo familiare e/o di appartenenza; - Accompagnare le figure genitoriali nell'apprendere modalità positive di risposta al soddisfacimento dei bisogni di crescita del minore; - Offrire al nucleo un sostegno nella relazione educativa genitori – figli, se difficoltosa; - Offrire al nucleo un supporto pedagogico a sostegno e/o per il miglioramento delle competenze genitoriali, in caso di genitori in difficoltà; - Contrastare eventuali situazioni più gravi che determinano la necessità di collocamento extra familiare dei minori del nucleo; - Contrastare situazioni di maltrattamento e/o mancanza di cure; - Sostenere il nucleo nelle fasi critiche del ciclo vitale della famiglia (es. lutti, separazioni…) o in situazioni di emergenza (es. ricoveri in ospedale); - Sostenere il minore nel processo di separazione dalla famiglia o nel processo di unificazione della stessa; - Promuovere l'autonomia dei genitori nell'accesso a prestazioni e servizi socio – sanitari.
Destinatari /target	- Famiglie che presentano difficoltà e/o carenze nell'esplicazione delle funzioni e dei ruoli genitoriali sotto l'aspetto educativo, socio relazionale, affettivo e materiale, mettendo a rischio evolutivo i figli. Sono generalmente famiglie vulnerabili ovvero famiglie in cui vi è "una carenza significativa o un'assenza di risposte ai bisogni di un bambino, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte". Queste famiglie sono spesso portatrici di problemi strutturali che, per cause molteplici e diversificate, comportino emarginazione e disadattamento quali situazioni di disagio psichico grave o patologia psichiatrica, situazioni di devianza o con gravi problemi comportamentali degli adulti, situazioni di cronicità assistenziale e, con particolare rilevanza, situazioni di grave

	conflittualità genitoriale e contenziosi relativi all'affidamento dei figli in regime di separazione; - Famiglie che si trovino temporaneamente in difficoltà a garantire ai figli minori cure adeguate e a esercitare adeguatamente le funzioni genitoriali.
Requisiti per l'accesso	Residenza dei minori nel territorio dei Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine e comunque in base a quanto previsto all'art. 4 della legge regionale 6/2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale".
Modalità di attivazione	- Modulo domanda presentato dal genitore o da chi ne fa le veci o altra modalità in caso di interessamento da parte delle A.G. - Condivisione e sottoscrizione del patto educativo da parte del genitore o da chi ne fa le veci e possibilmente anche del minore stesso.
Attività	- Attenzione alle dinamiche relazionali interne al nucleo familiare e al contesto di vita del minore; - Sostegno nella relazione educativa; - Supporto pedagogico a sostegno delle competenze genitoriali; - Lavoro integrato con eventuali servizi sanitari; - Supporto e affiancamento al minore nel processo di separazione dalla famiglia o nel processo di unificazione della stessa; - Attivazione di progettualità anche di tipo individualizzato a sostegno delle famiglie/dei bambini e ragazzi che vivono in situazioni familiari particolarmente fragili; - Comprensione dei bisogni del minore e dei genitori; - Definizione condivisa e reciproca osservanza delle regole educative tra minore e genitori; - Sostegno ai genitori nel rapporto con i servizi e le istituzioni del territorio; - Sostegno al nucleo nelle fasi critiche del ciclo vitale della famiglia (es. lutti, separazioni) o in situazioni di emergenza (es. ricoveri in ospedale); - Creazione di una rete ("imbragatura") formale e informale intorno al minore e alla sua famiglia; - Promozione e organizzazione di attività di gruppo con genitori e /o bambini in situazioni di disagio, vulnerabilità e tutela[3].
Criteri di priorità	Nell'eventualità di un numero di richieste di attivazione maggiore rispetto alle risorse saranno privilegiate le situazioni con provvedimento dell'A.G.
Quantificazione dell'intervento	L'intervento può essere attivato con un monte ore massimo di sei settimanali, con possibilità di ampliamento fino a otto ore nei casi di fratria.
Ruolo, requisiti e compiti dell'educatore	- Studio e osservazione del minore e del suo nucleo familiare con particolare attenzione alle dinamiche relazionali interne al nucleo stesso e al contesto di vita del minore;

[3] La finalità di gruppi con i genitori è quella di rafforzare le competenze parentali e sviluppare le abilità relazionali e sociali sia dei genitori sia dei bambini, favorendo la "riflessività personale", attraverso la "riflessività sociale" e la "mente collettiva" rappresentate dal gruppo, per ampliare le possibilità educative e aiutare i genitori (Il quaderno di PIPPI. Teorie, metodi e strumenti per l'implementazione del programma. Edizione 2015).

	- Capacità di lavorare e sostenere famiglie che vivono condizioni di particolari fragilità, in un'ottica di progettualità; - Comprensione dei bisogni del minore e dei genitori; - Basi di educativa familiare; - Conoscenza di alcuni modelli familiari e culturali; - Conoscenza del territorio, delle risorse, dei bisogni e delle reti; - Utilizzo di strategie di intervento finalizzate alla prevenzione primaria anche attraverso collaborazioni con le altre istituzioni e gli altri servizi (lavoro di rete); - Mantenimento di un rapporto costante con l'Ass. Soc. e l'equipe di riferimento.
Disponibilità oraria	Dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 20.00.
Luoghi dell'intervento	- Ambito domiciliare; - Contesto di vita allargato del minore.
Soggetti coinvolti	- Minore; - Famiglia; - Servizi socio sanitari coinvolti; - Istituzioni varie.

Allegato F (art. 5 f.)

AREA DELLA TUTELA E DEL PREGIUDIZIO

INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO DI PROTEZIONE E TUTELA

Tale intervento si suddivide in:

- **INTERVENTO SOCIO EDUCATIVO NELL'AREA MALTRATTAMENTO E VIOLENZA**

Definizione e caratteristiche	Si prevede la presenza, in forma stabile, presso il servizio minori del SSC di un educatore professionale specificatamente formato a lavorare nell'area della violenza intrafamiliare, dell'abuso e maltrattamento all'infanzia. Tale educatore ha la funzione di partecipare a tutte le fasi della presa in carico in integrazione all'attività dell'assistente sociale (rilevazione, protezione, valutazione e trattamento) nelle situazioni di violenza intrafamiliare, abuso e/o maltrattamento.
Obiettivi	Garantire la funzione educativa nella fase di pre-assessment e assessment in modo integrato con l'assistente sociale e con gli operatori socio sanitari in tutte le fasi dell'intervento, in collaborazione con tutti i soggetti coinvolti (servizi sanitari, comunità, famiglie affidatarie) nelle situazioni di violenza intrafamiliare, abuso e /o maltrattamento che coinvolgono minori, nonché compartecipare all'individuazione del progetto socio educativo personalizzato del minore e della sua famiglia.
Destinatari /target	Minori e le loro famiglie ove vi è una situazione di sospetto o conclamato abuso e /o maltrattamento.
Requisiti per l'accesso	Residenza dei minori nel territorio dei Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine e comunque in base a quanto previsto all'art. 4 della legge regionale 6/2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale".
Modalità di attivazione	Valutazione dell'assistente sociale per le situazione di sospetto o conclamato abuso e /o maltrattamento.
Attività	- Colloqui con i genitori e i minori nelle varie fasi della presa in carico delle situazioni di abuso e /o maltrattamento; - Visite domiciliari finalizzate a osservare la situazione della famiglia dal punto di vista pedagogico educativo; - Partecipazione ad equipe di lavoro integrate interservizi tra i soggetti coinvolti nella presa in carico; - Relazione educativa scritta sulla situazione socio ambientale del nucleo familiare; - Attivazione di interventi di gruppo di bambini e di genitori coinvolti da problematiche di abuso e maltrattamento in integrazione con l'assistente sociale; - Preparazione del minore e dei genitori o altre figure alla ripresa dei rapporti interrotti.

Criteri di priorità	Nell'eventualità di un numero di richieste di attivazione maggiore rispetto alle risorse saranno privilegiate le situazioni con provvedimento dell'A.G.
Quantificazione dell'intervento	36 ore settimanali
Ruolo, requisiti e compiti dell'educatore	La figura dell'educatore ha la funzione di partecipare a tutte le fasi della presa in carico in integrazione all'attività dell'assistente sociale (rilevazione, protezione, valutazione e trattamento), completando la valutazione professionale dell'assistente sociale con il proprio punto di vista professionale pedagogico / educativo.
Disponibilità oraria	Dal lunedì al venerdì con un orario compatibile con il funzionamento del servizio minori.
Luoghi dell'intervento	- Sede del servizio minori; - Domicilio dell'utente; - Sede degli altri servizi e istituzioni coinvolti nelle situazioni.
Soggetti coinvolti	- Servizio minori; - Minori e famiglie; - Servizi sanitari coinvolti; - Altre istituzioni coinvolti.

- **VISITE PROTETTE E INCONTRI FACILITANTI**

Il presupposto teorico-concettuale che guida l'intervento delle visite protette e degli incontri facilitanti è che l'accesso ai genitori sia una condizione non solo di diritto quanto soprattutto di tutela dell'identità e nel dare adeguata risposta al bisogno fondamentale di riconoscere e proteggere le radici del minore come condizione di base per lo sviluppo della personalità.

A. **VISITE PROTETTE**

Definizione e caratteristiche	Gli incontri protetti si caratterizzano quale servizio per il diritto di visita e di relazione che si connota come PROTETTO, in quanto deve garantire al bambino la possibilità di un incontro "sicuro" con un genitore che, volontariamente o involontariamente, ha agito comportamenti poco tutelanti nei suoi confronti. La protezione si sostanzia nella messa in atto di interventi volti a prevenire e contrastare tali comportamenti. Il concetto di protezione agli incontri genitore figli riguarda da un lato le situazioni di separazioni gravemente conflittuali e le situazioni di grave pregiudizio, maltrattamento e/o abuso sui minori.
Obiettivi	Gli incontri protetti hanno l'obiettivo di: - Favorire e facilitare la comunicazione tra il minore e il genitore/membri familiari; - Garantire la protezione del minore; - Attivare e promuovere comportamenti proattivi per la costruzione di positive relazioni; - Utilizzare l'osservazione come modalità per facilitare la relazione; - Promuovere relazioni genitori-figli funzionali all'interesse del minore verso il raggiungimento dell'autonomia del rapporto; - Garantire il diritto di visita del genitore salvaguardando il superiore interesse del minore.
Destinatari /target	- I Minori e i loro genitori per i quali l'A.G. ha prescritto visite/incontri in forma protette in virtù di norme nazionali e internazionali[4]; - I minori in situazioni di pregiudizio contingente derivante da condotte genitoriali pericolose e lesive (ad esempio minori collocati temporaneamente in protezione con un genitore per ipotesi di violenze intrafamiliari) in attesa di provvedimento dell'A.G. su consenso dei genitori esercenti la responsabilità genitoriale.
Requisiti per l'accesso	- Residenza dei minori nel territorio dei Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine e comunque in base a quanto previsto all'art. 4 della legge regionale 6/2006 "Sistema

[4] L.176/91 Convenzione sui diritti del fanciullo, New York 1989, L.77/03 Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli Strasburgo 1996, Convenzione di Istanbul 2011.

	integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale". - Presenza di un provvedimento dell'A.G. provvisorio oppure relazione della competente assistente sociale, in situazioni particolari e temporanee (ad esempio in attesa di un provvedimento dell'A.G. durante un collocamento in protezione) con il consenso dei genitori esercenti la responsabilità genitoriale.
Modalità di attivazione	- Valutazione della competente assistente sociale; - Modulo domanda presentato dal genitore o da chi ne fa le veci o altra modalità in caso di interessamento da parte delle A.G.; - Condivisione e sottoscrizione del patto educativo da parte del genitore o da chi ne fa le vedi e, se del caso, del minore stesso.
Attività	- Azioni preparatorie e propedeutiche alla visita. - Visite genitore-minore in Spazio Neutro alla presenza di uno o più educatori in base al progetto personalizzato e all'eventuale fratria. - Incontri periodici di restituzione sull'andamento delle visite con entrambi i genitori.
Criteri di priorità	Nell'eventualità di un numero di richieste di attivazione maggiore rispetto alle risorse saranno privilegiate le situazioni con provvedimento dell'A.G.
Quantificazione dell'intervento	Il tempo dell'intervento di "Visita protetta" è strettamente connesso alle caratteristiche delle persone coinvolte e al mandato dell'A.G. nei limiti delle risorse disponibili. E' necessario garantire una preparazione dei soggetti coinvolti e una gradualità della frequenza. La frequenza degli incontri deve tener conto: - Dell'età del minore e della sua situazione personale; - Il tempo di interruzione del rapporto con il genitore incontrante; - La qualità della relazione pregressa. L'intervento può essere attivato con un massimo di due interventi settimanali per un massimo di tre ore settimanali, con possibilità di ampliamento fino a cinque ore settimanali nei casi di fratria. Se necessari, su valutazione del servizio, possono essere effettuati anche i trasporti dei minori, compatibilmente con le risorse disponibili. In caso di ritardo dell'adulto superiore alla mezz'ora, l'incontro si considera comunque annullato e non sono previsti recuperi. Le visite protette potranno essere programmate per sei mesi, con la possibilità di rinnovare il progetto per altri sei mesi, fatti salvi i casi disciplinati da provvedimenti provvisori dell'A.G. Successivamente possono essere garantiti ulteriori sei mesi con incontri facilitanti.
Ruolo, requisiti e compiti dell'educatore	Il ruolo dell'Educatore nel corso delle visite protette deve essere altamente professionalizzato, nella misura in cui deve assolvere compiti relazionali e osservativi molto delicati e complessi, assicurando condizioni di tutela alla relazione tra genitori e figli. I compiti dell'educatore possono essere così sintetizzati:

	- Osservazione; - Mediazione e facilitazione della relazione; - Tutela e contenimento; - Sostegno all'acquisizione di modalità di relazione più adeguate genitore/minore; - predisposizione di report "diario della visita" per ciascun incontro che inoltra entro tre giorni all'assistente sociale. Tale materiale può essere utilizzato negli incontri tra l'assistente sociale e i genitori e può essere inviato all'A.G.; -Confronto costante con gli altri operatori coinvolti (servizio sociale e servizi specialistici).
Disponibilità oraria	Dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 20.00.
Luoghi dell'intervento	Spazio neutro messo a disposizione dalla cooperativa, come da capitolato
Soggetti coinvolti	- Minore; - Famiglia; - Servizi socio sanitari coinvolti; - Istituzioni varie coinvolte nella situazione.
Compartecipazione	Questa tipologia di servizio potrà essere oggetto di compartecipazione da parte dei beneficiari, secondo le modalità e i criteri che saranno definiti con apposita deliberazione da parte dell'organo competente.

B. INCONTRI FACILITANTI

Definizione e caratteristiche	L'incontro facilitante rappresenta una modalità di incontro tra genitore (o altra persona preposta alla cura del minore) e figlio minore di età, che prevede la presenza di uno o più figure professionali (di norma un educatore). L'incontro facilitante può rappresentare un passaggio successivo al percorso di visite protette allorquando l'evoluzione positiva della relazione tra genitori e figli potrà prevedere il passaggio verso luoghi di vita maggiormente naturali (la casa del genitore, e/o spazi esterni), sempre con la presenza dell'educatore professionale che garantisce la tutela del minore e facilita la relazione in questo delicato passaggio di contesto fino alla piena autonomia del rapporto tra il genitore e il minore. Si definiscono pertanto "incontri facilitati" quegli incontri tra genitori-figli che, pur non essendo previsti all'interno dello spazio neutro, richiedono la presenza di un operatore professionale che monitora e facilita la relazione genitoriale. L'incontro facilitante può essere prescritto dall'A.G. competente oppure può essere richiesto spontaneamente dai genitori esercenti la responsabilità genitoriale e/o valutato e proposto dal servizio sociale.
Obiettivi	L'incontro facilitante ha l'obiettivo di:

	- Favorire la continuità genitoriale in situazioni di disagio generate soprattutto da separazioni, divorzi, alienazioni genitoriali, abuso fisico e/o psicologico, violenza assistita; - Sostenere e promuovere un rapporto relazionale ed emotivo interrotto o compromesso facilitando l'interazione aiutando il genitore ad interagire in modo adeguato con il minore; - Garantire la prosecuzione del rapporto dei figli con entrambi i genitori, qualunque sia la relazione di coppia, ed i legami che da essi ne derivano, salvo quando ciò è contrario al suo maggior interesse; - Permettere a ciascun genitore di assicurare la regolarità e la continuità del rapporto con i figli, in considerazione dei bisogni imprescindibili di ogni bambino; - Osservare e facilitare la relazione del/dei genitore/i con il figlio, al fine di verificare l'adeguatezza o l'incompetenza nelle cure, da quelle basilari di risposta ai bisogni primari a quelle basate sullo scambio affettivo, nella prospettiva di prevedere il ricongiungimento o la convivenza familiare; - Contribuire a un possibile miglioramento della sensibilità e responsabilità del genitore accompagnandolo a ritrovare la capacità di accoglimento del figlio e delle sue emozioni; - Sostenere la progressiva capacità del genitore di organizzare e gestire in modo autonomo gli incontri.
Destinatari /target	Minori, i loro genitori o altri adulti di riferimento.
Requisiti per l'accesso	- Residenza dei minori nel territorio dei Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine e comunque in base a quanto previsto all'art. 4 della legge regionale 6/2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"; - Presenza di un provvedimento dell'A.G. oppure relazione della competente assistente sociale, in situazioni particolari e temporanee con consenso delle parti.
Modalità di attivazione	- Valutazione del competente assistente sociale; - Modulo domanda presentato dal genitore o da chi ne fa le veci o altra modalità in caso di interessamento da parte delle A.G.; - Condivisione e sottoscrizione del patto educativo da parte del genitore o da chi ne fa le veci e, se del caso, del minore stesso.
Attività	Incontri facilitanti nella relazione genitori figli
Criteri di priorità	Nell'eventualità di un numero di richieste di attivazione maggiore rispetto alle risorse saranno privilegiate le situazioni con provvedimento dell'A.G.
Quantificazione dell'intervento	La frequenza degli incontri deve tener conto: - Dell'età del minore e della sua situazione personale;

	- del tempo di interruzione del rapporto con il genitore incontrante; - della qualità della relazione pregressa; L'intervento può essere attivato con un massimo di due interventi settimanali per complessive tre ore settimanali, con possibilità di ampliamento fino a cinque ore nei casi di fratria. Le visite facilitanti potranno essere programmate per sei mesi, con la possibilità di rinnovare il progetto per altri sei mesi, fatti salvi i casi disciplinati da provvedimenti provvisori, nei limiti delle risorse disponibili. Se necessari, su valutazione del servizio, possono essere valutati anche i trasporti dei minori, compatibilmente con le risorse disponibili. In caso di ritardo dell'adulto superiore alla mezz'ora, l'incontro si considera comunque annullato e non sono previsti recuperi.
Ruolo, requisiti e compiti dell'educatore	Il ruolo dell'Educatore nel corso delle visite facilitanti deve essere altamente professionalizzato, nella misura in cui deve assolvere compiti relazionali e osservativi molto delicati e complessi, assicurando condizioni di tutela alla relazione tra genitori e figli. La presenza dell'Educatore varia pertanto a seconda degli obiettivi specifici legati alle diverse situazioni familiari. I compiti dell'educatore possono essere così sintetizzati: - osservazione; - mediazione e facilitazione della relazione; - sostegno all'acquisizione di modalità di relazione più adeguate genitore/minore; - predisposizione di report "diario della visita" per ciascun incontro che inoltra entro tre giorni all'assistente sociale. Tale materiale può essere utilizzato negli incontri tra l'assistente sociale e i genitori e può essere inviato all'A.G.; -confronto costante con gli altri operatori coinvolti (servizio sociale e servizi specialistici).
Disponibilità oraria	Dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 20.00.
Luoghi dell'intervento	- Ambito domiciliare; - Contesto di vita allargato del minore.
Soggetti coinvolti	- Minore; - Famiglia; - Servizi socio sanitari coinvolti; - Istituzioni varie coinvolte nella situazione.

Allegato G (art. 5, g.)

AREA DELLA TUTELA E DEL PREGIUDIZIO

INTERVENTO PSCIOLOGICO PRESSO IL SERVIZIO MINORI

Definizione e caratteristiche	Si prevede la presenza, in forma stabile, presso il servizio minori del SSC di uno psicologo specificamente formato a lavorare nell'area della violenza, dell'abuso e maltrattamento all'infanzia. Tale figura ha la funzione di partecipare a tutte le fasi della presa in carico in integrazione all'attività dell'assistente sociale (rilevazione, protezione, valutazione e trattamento). Il servizio dello psicologo si svolgerà in sinergia costante con l'assistente sociale e con tutti gli operatori del caso, garantendo un intervento integrato psico-sociale che valorizza un approccio multi disciplinare in tutte le fasi della presa in carico.
Obiettivi	- Integrare con la valutazione psicologica i vari interventi sociali ed educativi; - compartecipare all'individuazione del progetto socio educativo personalizzato del minore e della sua famiglia; - sostenere le competenze genitoriali, in integrazione con gli interventi sociali ed educativi; - sostenere i componenti dei nuclei familiari in caso di collocamenti extra familiari consensuali.
Destinatari /target	Minori e le loro famiglie ove vi è una situazione di rischio/pregiudizio per il minore connesso a maltrattamento fisico, violenza assistita, maltrattamento psicologico, abuso sessuale e patologia delle cure.
Requisiti per l'accesso	Residenza dei minori nel territorio dei Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco, Udine e comunque in base a quanto previsto all'art. 4 della legge regionale 6/2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale".
Attività	Gli interventi si caratterizzano per: - Valutazione psico-sociale integrata della situazione personale e familiare del minore, in particolare in merito alle dinamiche intrafamiliari del nucleo per le situazioni in carico al SSC; - Sostegno alle competenze genitoriali nella presa in carico di nuclei interessati da provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, in integrazione con gli interventi sociali e educativi, oltre che di situazioni di collocamento extra familiari consensuali; - Stesura di relazioni e documenti di aggiornamento all'A.G. in collaborazione con l'Ass. Soc. referente del caso; - Lavoro di rete con i servizi del territorio; - Colloqui con i genitori e i minori nelle varie fasi della presa in carico; - Visite domiciliari finalizzate a osservare la situazione della famiglia dal punto di vista psicologico; - Partecipazione ad equipe di lavoro integrate interservizi tra i soggetti coinvolti nella presa in carico.

Criteri di priorità	Nell'eventualità di un numero di richieste di attivazione maggiore rispetto alle risorse saranno privilegiate le situazioni con provvedimento dell'A.G.
Quantificazione dell'intervento	36 ore settimanali
Ruolo, requisiti e compiti dell'educatore	La figura dello psicologo ha la funzione di partecipare a tutte le fasi della presa in carico in integrazione all'attività dell'assistente sociale (rilevazione, protezione, valutazione e trattamento), completando e integrando la valutazione professionale dell'assistente sociale.
Disponibilità oraria	Dal lunedì al venerdì con un orario compatibile con il funzionamento del servizio minori.
Luoghi dell'intervento	- Sede del servizio minori; - Domicilio dell'utente; - Sede degli altri servizi e istituzioni coinvolti nelle situazioni.
Soggetti coinvolti	- Servizio minori; - Minori e famiglie; - Servizi sanitari; - Altre istituzioni.